

Levatrice o becchino?!?

di **Franco Russo** aka **Franko** (8 giugno 2007)

www.terzoorecchio.com

Notando lo stato di impaziente eccitazione mostrato dalla maggior parte dei musicisti mentre eseguo l'editing digitale di una loro registrazione, e fantasticando sul processo psico-tecnico-creativo che mi compete in qualità di tecnico del suono, sommato alle impressioni ricevute durante numerose esperienze analoghe, ho pensato che:

1. La fase di pre-produzione è un po' come il **corteggiamento**, ovvero: stabiliamo dei criteri e dei limiti di massima (che generalmente verranno poi stravolti...), al fine di produrre un evento *potenzialmente emozionante* che ci interessa...
2. Durante la fase di registrazione il musicista è come se stesse **facendo l'amore**, ed è quindi concentrato quasi esclusivamente sul presente, attento soprattutto alle *emozioni* di quel magico momento, e non particolarmente conscio del fatto che registrare una musica è un po' come mettere al mondo *una nuova creatura*...
3. La fase di post-produzione, invece, non impegna il musicista più di tanto, essendo completamente gestita dal sottoscritto, e proprio per questo egli comincia finalmente a realizzare che la *sua nuova creatura* sta per essere data alla luce, e questa consapevolezza genera in lui un'emozione di tipo completamente diverso: la **paternità**.

Questo ragionamento mi ha fatto pensare al tipico personaggio di "individuo che nervosamente si aggira per la sala d'aspetto", fumando mille sigarette nell'attesa che un'infermiera gli porti l'agognata notizia della nascita del suo pargoletto, chiedendo continuamente e con impazienza: "E allora ci siamo?!?"

Così mi son visto un po' come una **levatrice**, col compito psico-tecnico di agevolare al massimo la venuta al mondo della *nuova creatura*, nel pieno del suo magico splendore vitale: un compito davvero straordinario!

D'altro canto, è mia consolidata opinione che la musica sia *veramente viva* solo quando essa è *suonata dal vivo*, anzi: **in presenza** dei musicisti che le stanno "dando vita", grazie all'intenso scambio di *energie emotive* tra tutti i presenti, musicisti e non.

Così, abitualmente uso distinguere la **musica dal vivo**, cioè quella *suonata in mia presenza*, dalla **musica dal morto**, ovvero quella registrata -anche se *dal vivo!*- su qualunque supporto tecnologico e tramite qualsiasi tecnica di ripresa, visto che anche la miglior registrazione possibile non materializzerà certo i musicisti a casa mia...!

Quando riascolto le mie stesse produzioni, per quanto impeccabili, in realtà non c'è nessuno che stia suonando davvero... E' un'illusione alla quale siamo così abituati che non ci facciamo più caso, ma essere *presenti al concerto* è tutt'altra cosa, mi spiego?

Ritengo perciò che qualunque genere di registrazione audio sia solo una "fotografia" dell'evento originale, magari scattata nel momento del suo massimo splendore e con la migliore tecnologia disponibile, ma in ogni caso essa è soltanto un *simulacro della creatura stessa*, proprio come una foto -pur bellissima- sulla sua **lapide mortuaria**...

Ecco che, curiosamente, non mi vedo più come una levatrice ma come un **becchino**, o forse, più precisamente, come un **fotografo tombale**: intento nel ritoccare e ottimizzare la "foto" del defunto da esporre sulla sua lapide, al fine di rendere più intensa e fascinosa che mai la sua **definitiva apparizione** al pubblico...

Per mia fortuna professionale, una foto su una lapide può ancora **dare emozione!!!**

www.terzoorecchio.com